

GIUSI SIRAGUSA

UNA RICERCA SULLA DECADENZA DELLE TONNARE IN SICILIA

Un'indagine storico-geografica sulle tonnare siciliane potrebbe rivelarsi di buon interesse, non tanto perché servirebbe a individuare e catalogare le tonnare estinte o in via di scomparsa o ancora in funzione, ma perché, attraverso l'esame di questo importante fenomeno geo-economico legato a risorse e strutture sociali ed insediative tipiche dell'isola, si potrebbe evidenziare lo sradicamento di componenti vitali ed essenziali del mosaico dei fattori fisici, umani, economici e sociali di talune subregioni della Sicilia.

Lo studio non avrebbe però un mero scopo storico-umanistico, dotto e fine a se stesso, bensì potrebbe collegarsi a realtà ancora attuali e contribuire a spiegare la crisi d'identità dell'economia e della società del Mezzogiorno: infatti, l'affermazione che le nuove tecnologie e il « progresso dei tempi » portano necessariamente alla fine di talune attività (come, per es., quella delle tonnare) è capziosa, poiché una modernizzazione parziale avrebbe potuto salvare appunto quest'attività un tempo basilare nel quadro dell'economia dell'isola.

Spesso la tonnara e la mattanza sono state considerate come un fatto folcloristico; anche l'esame di alcuni libri di testo di geografia delle scuole secondarie, che di solito si limitano a riportare una foto della fase culminante della pesca del tonno, quella della mattanza, ci fa constatare che finora esse sono state considerate come curiosità geografica piuttosto che come fatto economico.

L'antico rituale, quasi magico, di questa tecnica materiale ha attratto più gli studiosi di tradizioni popolari che i geografi. Anche le agenzie di viaggio, nei loro itinerari turistici, « vendono » la mattanza come un fatto di colore locale. I vocaboli della tecnica della mattanza e dei suoi riti rivelano echi di culture dell'intero bacino mediterraneo. Il capo-pesca, per es., è detto con parola araba *rais*, il canto per l'arrivo stagionale dei



FIG. 1 — RUDERI DELL'IMPIANTO A TERRA DELLA TONNARA DELL'ORSA (PUNTA RAISI).

tonni « scialoma » (dall'antico termine ebraico *shalom*, che significa saluto), il momento dell'uccisione dei tonni « mattanza », di evidente derivazione spagnola.

La pesca del tonno ha suscitato invece nell'antichità grande interesse: alcuni scrittori greci e latini, tra cui Strabone, Eliano, Plinio, fanno menzione della pesca del tonno, soprattutto in Sicilia; anche se non rimangono informazioni riguardanti usi o leggi relativi alla pesca del tonno, tuttavia questi autori ci hanno tramandato notizie pregevoli. Si sa che i Fenici attuavano la pesca del tonno, con un sistema primitivo, catturando i pesci uno per volta; i Cartaginesi furono i primi a conservare il tonno sotto sale; gli Arabi studiarono attentamente le abitudini dei tonni ed ebbero l'idea della tonnara, inventando così un sistema di pesca tale da permettere la cattura di un grande numero di individui. Persino nell'*Historia animalium* di Aristotele si riscontrano notizie su morfologia, biologia e mezzi di cattura del tonno (1).

(1) V. LA MANTIA, *Le tonnare in Sicilia*, Palermo, Stab. Tip. Giannitrapani, 1901; cfr. anche F. ALLIATA di VILLAFRANCA, *Il tonno e la tonnara*, in «Le Vie d'It.», Milano, 1951, pp. 1025-1037.



FIG. 2 — PARTICOLARE DELLA TONNARA DELLA VERGINE MARIA (PALERMO).

Per tonnara s'intende un impianto di reti in mare, disposto a sbarramento di un determinato specchio acqueo, costituito da un'«isola» formata da «camere» e da una «coda» (o «pedale»), capace di incanalare i tonni che l'incontrano durante i loro liberi movimenti nella baia, orientandoli verso l'«isola» stessa che ha, a sua volta, capacità di trattenerli e di mantenerli chiusi come in una trappola. La tonnara può essere provvista anche di un impianto a terra per la lavorazione del tonno sott'olio o per altre attività complementari.

In Sicilia gli impianti a terra più interessanti, sui quali ritorneremo, sono quelli delle tonnare di Favignana, Formica, Scopello, Capo Granitola, del Secco (o di S. Vito), di Solanto, dell'Arenella e della Vergine Maria (entrambe a Palermo); purtroppo la maggior parte di questi impianti giace ormai in condizioni di grave abbandono. La tonnara di Favignana è l'unica che presenti veri caratteri industriali; infatti il tonno oltre che pescato, vi viene ancor oggi lavorato e conservato sott'olio negli impianti appositamente costruiti dalla famiglia Florio nell'Ottocento e ampliati in seguito, per consentire l'evoluzione di un'attività semi-artigianale.

Ogni tonnara ha in concessione, per il periodo utile alla pesca, un determinato spazio di mare indicato con riferimenti a terra e dispone di

magazzini per il ricovero di barche, reti e attrezzi vari. L'architettura rustica degli impianti a terra delle tonnare della Sicilia occidentale si può assimilare a quella dei « bagli », cortili tipici delle case rurali della Sicilia occidentale che testimoniano una forma d'insediamento legata all'ambiente e che vive o ha vissuto in simbiosi con la società e le sue risorse locali. Nell'impianto a terra delle tonnare il « marfaraggio », infatti, lo spazio libero centrale, era chiuso da tre lati dalle abitazioni stagionali dei tonnaroti e del *rais* e dalle fabbriche in cui avvenivano le fasi della lavorazione dei tonni (2).

Poche variazioni sono state apportate alla struttura delle tonnare di oggi, rispetto a quelle arabe: esse si riscontrano nell'uso di ancore di ferro al posto di semplici pietre di ormeggio, di reti e cavi d'acciaio in sostituzione di cavi di fibra di cocco. L'insieme delle barche, circa 12, facenti servizio in tonnara, costituiscono il « barcareccio ». Le barche sono di dimensioni diverse a seconda della funzione che assolvono. La ciurma di una tonnara in genere è formata da 60 elementi, posti sotto il comando diretto di un *rais* (3). L'ingaggio della ciurma ha la durata media di 100 giorni, dei quali 60 sono per l'approntamento dell'attrezzatura a terra e a mare e 40 per la pesca effettiva. La retribuzione consta di una paga fissa e dei relativi accessori, stabilita in base a contratti regolarmente stipulati tra le parti. Oltre alla paga, ogni componente della ciurma ha diritto alla « ghiotta », ossia alla compartecipazione al pescato a seconda del grado (4).

Gli impianti di pesca del tonno vengono di solito suddivisi in due categorie: tonnare di « andata » (o di corsa) e tonnare di « ritorno ». Le prime sono impianti per la cattura dei tonni che si trovano all'inizio o nel pieno del periodo riproduttivo; le seconde, quelli che catturano tonni alla fine del periodo predetto o immediatamente dopo. Le tonnare di andata sono le più ricche e pescose, dato che il tonno è grasso e ricco di energie nella corsa. La corsa di andata in Sicilia avviene da maggio a giugno lungo le coste settentrionali, mentre quella di ritorno si svolge lungo le coste meridionali fino ai primi di settembre. Oltre alle tonnare di andata e di ritorno, ci sono quelle di « posta » e di « monta e leva ». Nelle prime veniva posto su un'altura un uomo di guardia; nelle seconde, invece, si poteva effettuare la mattanza man mano che i tonni entravano nella camera della morte.

(2) G. VALUSSI, *La casa rurale nella Sicilia occidentale*, Firenze, Olschki, 1968 (« Ricerche sulle dimore rurali in Italia », 24).

(3) Dall'arabo *rais*, che significa capo. In Sicilia è frequente il riscontro di toponimi connessi con questo particolare tipo di pesca. Un esempio: l'aeroporto di Palermo è denominato di Punta Raisi, proprio perché sorge presso il capo omonimo che a sua volta trae nome dalla pesca del tonno a lungo lì praticata. Presso lo scalo sono visibili ancora i resti degli impianti a terra di una tonnara (tonnara dell'Orsa).

(4) S. DE CRISTOFARO, *Le tonnare italiane. L'evoluzione tecnologica ed ulicazionale. Le prospettive*, Roma, Min. Marina Merc., Direz. Gen. della pesca marittima, Mem. 26, 1970.

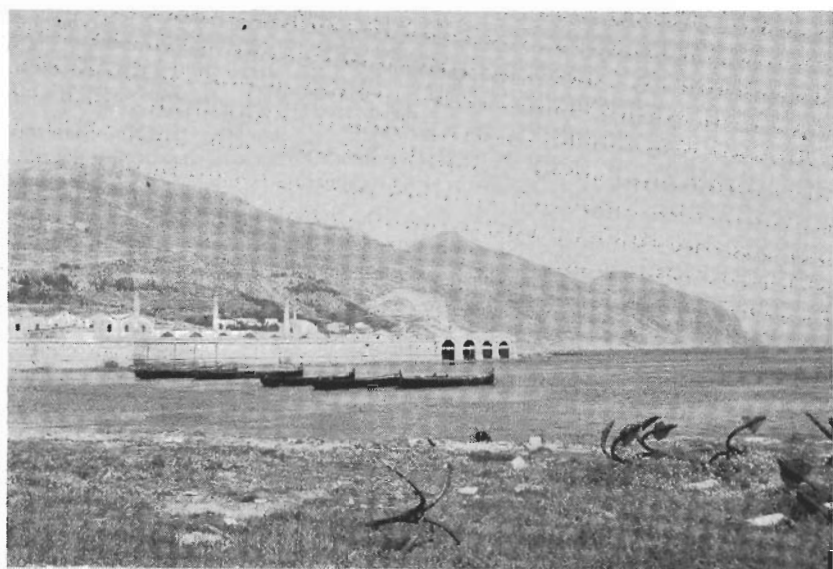


FIG. 3 — STABILIMENTO FLORIO-PARODI DI FAVIGNANA.

E' un poderoso impianto a terra realizzato nel secondo Ottocento a partire da un'antica tonnara ed è l'ultima grande tonnara siciliana ancora funzionante ogni anno.

Studiosi di biologia marina, economisti ed operatori commerciali sono concordi nell'affermare che i tonni, nei mari di entrambi gli emisferi, sono in crescente diminuzione e che, se non si porrà freno all'accanita pesca con speciali misure, la specie è destinata a scomparire. Benché i tonnaroti siciliani, sardi, spagnoli continuino a calare le loro tonnare negli stessi specchi d'acqua da più di un millennio, solo da un trentennio a questa parte si sta assistendo ad uno sterminio di proporzioni gigantesche. Fino all'ultima guerra mondiale il tonno veniva catturato, in special modo nel Mediterraneo, esclusivamente in tonnara; oggi invece le nuove tecnologie hanno dato la possibilità di estendere la cattura del tonno in tutti i mari: infatti esistono battelli dotati di dispositivi elettronici che hanno la possibilità di localizzare con esattezza branchi di tonni fino a 100 m di profondità. Fin dagli inizi degli anni sessanta i Giapponesi hanno solcato tutti i mari del globo ed hanno contribuito alla decadenza dei sistemi tradizionali di pesca. I più importanti metodi per la cattura del tonno sono tre: con l'amo, per mezzo di postazioni stabili, mediante impianti mobili (5).

(5) Alla prima categoria appartiene la pesca « a ienza » in uso tra i Giapponesi, che richiede l'impiego di fili di nylon dal diametro di 6 mm, ancorati ad

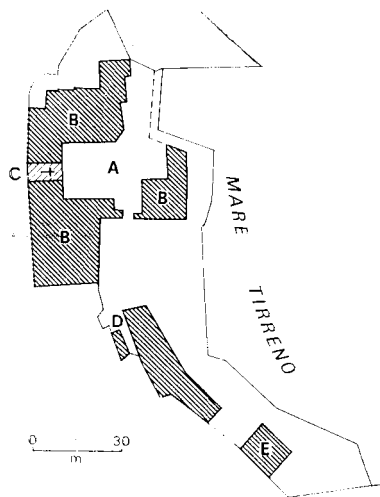


FIG. 4 — SCHEMA DEGLI IMPIANTI A TERRA DELLA TONNARA DI SCOPELLO (CASTELLAMMARE DEL GOLFO).

A, « marfaraggio »; B, abitazioni del *rais* e dei tonnaiotti, edifici per la lavorazione del tonno; C, cappella; D, altri fabbricati destinati ad abitazione o deposito; E, torre di avvistamento.

Dopo la perdita dei territori più settentrionali (Curili e Sakhalin) e della Corea e a causa dei divieti frapposti dai Russi, dagli Americani e dai Cinesi, l'impossibilità di pescare nei mari cinesi e coreani ha spinto i Giapponesi a rivolgere la loro attività verso il Pacifico centrale, l'Oceano Indiano, l'Atlantico centrale, dove la pesca viene effettuata da grandi società, dotate di notevoli capitali, valendosi di navi moderne munite di installazioni frigorifere e sistemi razionali di conservazione. I Giapponesi hanno diffuso sistemi speciali per la cattura dei tonni, come quello a palangra, il quale consiste in una serie di bastoni muniti di grossi ami che sono in grado di pescare i tonni alla profondità di 50-250 m. Inoltre, per svincolarsi dalle basi a terra, hanno creato, a somiglianza di quanto si fa per la caccia alla balena, delle grandi « navi-fabbrica », che potremmo meglio denominare « navi-tonnara », veri conservifici natanti, alle quali si appoggiano delle piccole flottiglie di battelli di piccolo (80-100 t) e piccolissimo (circa 20 t) tonnellaggio (6).

una serie di boe disposte a distanza più o meno ravvicinata lungo tratti di mare che a volte raggiungono gli 80 km. All'estremità opposta di questi fili, lungo circa 60 m, i pescatori sistemano fino a 1500 ami, opportunamente innescati. Alle postazioni stabili appartengono le tonnare, per secoli elemento fondamentale del costume e della realtà socio-economica della Sardegna e della Sicilia e di altre zone costiere del Mezzogiorno (Calabria), anche se oggi, con l'introduzione dei più redditizi e moderni impianti mobili, esse stanno esaurendosi. Il terzo sistema, che prevede l'impiego di grosse unità mobili, le navi-tonnara, è assai diffuso presso i giapponesi e gli americani. Le enormi reti di circuizione di nylon, lunghe fino a 1800 m, vengono calate attorno ai branchi e quindi chiuse alla base.

(6) E. MIGLIORINI, *La Terra e le sue risorse*, 7 ediz., vol. II, Napoli, Liguori, 1966; cfr. pp. 146.

Oggi in Italia la pesca del tonno è in crisi. Il progressivo ridursi della quantità del pescato e la conseguente chiusura delle tonnare, un tempo numerose lungo le coste della Sicilia, lo testimoniano. A Favignana, una delle tonnare ancora funzionanti, la cattura di 2000 tonni segna una stagione di pesca fortunata; per misurare le differenze fra ieri ed oggi basta leggere nello stabilimento in cui si lavora il tonno la lapide del 1859 in cui si ricorda un'eccezionale quantità di tonni pescati: ben 10.159. Quest'antica e complessa forma di pesca collettiva del Mar Mediterraneo sembra destinata a cadere in disuso per sempre. Le tonnare, per secoli elemento fondamentale del costume e della realtà socio-economica della Sicilia e della Sardegna, stanno esaurendosi, poiché pochissimo remunerative. I proprietari delle tonnare preferiscono investire in imprese a reddito minore, ma sicuro, che non in impianti che possono far perdere, lungo il corso degli anni, il guadagno di un'annata buona. Oggi insomma, l'impresa di calare una tonnara risulta antieconomica.

Tuttavia, molteplici e complesse sono le cause che hanno portato alla chiusura della maggior parte delle tonnare italiane: la mancanza di un'organica politica che consenta una programmazione adeguata; l'impoverimento del Mediterraneo, determinato sia dal progressivo inquinamento delle sue acque, sia dall'uso delle reti a strascico che impediscono il ripopolamento; l'inadeguatezza degli impianti, dei fabbricati, dei macchinari; la mancanza di giovani disposti a fare il « tonnaroto », poiché la fatica, il sacrificio, l'aleatorietà di questo mestiere tradizionale del nostro antico mondo marinaro sono rifiutati ed abbandonati per sempre. La stessa sorte hanno avuto, d'altronde, altri mestieri del nostro mondo contadino (7).

Soltanto se la tonnara verrà considerata come un impianto industriale, se usufruirà di benefici e vantaggi, se sarà costantemente ammodernata, al passo per quanto possibile con le moderne tecnologie, essa avrà una migliore produttività; ma soprattutto sarà necessario limitare la caccia indiscriminata al tonno in alto mare.

La tonnara non dovrebbe essere considerata come qualcosa di sorpassato, di arcaico, ma come un sistema sempre valido di catturare tonni di varia misura, specialmente oggi che il tonno è particolarmente apprezzato per la squisitezza delle sue carni. Purtroppo, è la fine di una tradizione, di una tecnica particolare, raccolta e raffinata di generazione in generazione, a poco a poco codificata in precise regole che solo da pochi anni gli specialisti analizzano e studiano.

In Sardegna le famose tonnare di Stintino, Carloforte, Portoscuso e dell'Isola Piana sono in disarmo da diversi anni e l'ultima tra queste è stata trasformata in *residence* turistico.

In Sicilia, soltanto alle isole Egadi (a Favignana in particolare) si pesca ancora tutti gli anni; nelle altre tonnare del litorale trapanese e palermitano si calano le reti con intermittenza o addirittura si è svenduto

(7) E anche quello dei lavoratori delle saline.

il materiale (reti, ancore, barche, galleggianti) e si è cercato di trasformare in residenze turistiche le fabbriche sul mare, un tempo riservate alla tonnara, sfruttando il fascino del caseggiato rustico (dopo averlo manomesso e snaturato). Anche nel litorale delle province messinese e siracusana le tonnare hanno subito la stessa sorte; in provincia di Messina, si pensa di creare un « museo della tonnara », dove potrebbe essere raccolto tutto il corredo di pesca.

Attualmente il tonno siciliano dalla carne rossa, rappresenta la più recente scoperta dei Giapponesi: infatti, un gruppo di scienziati nipponici, in collaborazione con studiosi siciliani, studierà a Favignana e a Messina la possibilità di allevare tonni dei nostri mari, ormai in via di estinzione. Se ciò sarà possibile, le tonnare siciliane potranno trasformarsi in efficienti allevamenti del tonno.

Una ricerca sulle tonnare in Sicilia è in corso di realizzazione da parte di alcuni ricercatori dell'Istituto di Scienze Geografiche della Facoltà di Magistero dell'Università di Palermo (8). Lo studio parte dall'esame della cartografia storica, soprattutto siciliana e napoletana, e da altre fonti sia ufficiali sia private, come archivi di famiglie patrizie che possedevano diritti su tonnare, o come notizie riferite da vecchi *rais* e pescatori; e prosegue con l'indagine diretta, sul terreno, documentata da un repertorio fotografico, volto ad accertare le attuali condizioni degli impianti a terra delle tonnare e delle trasformazioni subite. Si sta curando inoltre la costruzione di una carta della Sicilia con l'indicazione delle tonnare scomparse da molti anni, da pochi anni, oppure ancora funzionanti, e si stanno studiando contemporaneamente i principali mercati del tonno in Sicilia, le zone di assorbimento, le vie del traffico, le industrie conserviere. A complemento dell'indagine si stanno esaminando le cause della decadenza delle tonnare, i fattori dell'inquinamento costiero, la concorrenza della pesca d'alto mare, i motivi che spingono i tonnaroti all'abbandono ed eventuali altri fattori geografico-sociali.

A RESEARCH INTO THE DECLINE OF THE TUNNY FISHING PLANTS IN SICILY. — The Authoress, who is a member of a team-work engaged in carrying out a research into the Sicilian tunny fishing plants, that was formed within the Institute of Geographical Sciences of the University of Palermo, points out that the decline of the plants mentioned is an episode that reveals the eradication of essential components of the geographical environment in Sicily.

In this article the tunny fishing plants are briefly outlined and almost all of them are abandoned. The only plant which operates every year and having industrial characteristics is that of Favignana.

(8) E. Manzi, A. Farina, G. Siragusa.